



ACCOGLIERE CON CURA

Costruire insieme buone condizioni di permanenza per i bambini provenienti dall'Ucraina e le loro famiglie

A cura di: Dott.ssa Chiara Deprà_ Psicoterapeuta, psicologa scolastica e dell'educazione presso Centro In-tessere Cooperativa Sociale Aeris

Dott.ssa Natasha Mascheretti_ Psicologa e operatrice dei servizi di Politiche giovanili di Cooperativa Sociale Aeris

Uno spazio di riflessione sul “qui ed ora” ma anche sul “dopo”...

Tematiche trattate:

- Adolescenza
- Migrazione
- Trauma
- Resilienza
- Agire nelle scuole
- Ruolo dell'adulto
- Contesto extra-scolastico
- Suggerimenti pratici
- Domande

Attivazione: Noi adolescenti

Occorrente: foglio, penna.

Facciamo un passo indietro nel passato...

Pensate ad un oggetto che simboleggia il modo in cui vi sentivate o vedevate a 12 anni.

Disegnate quel simbolo o quell'oggetto sul foglio.

Chi vuole condividere?



Adolescenza

L'adolescenza è una scoperta personale durante la quale ogni soggetto è impegnato in un'esperienza: quella di vivere; in un problema: quello di esistere".

Donald Winnicott



Immagine tratta dal Web

Adolescenza

Non è solo una fase da superare, ma è una fase da **valorizzare** (Siegel).

Cognizione:

in questo periodo emergono delle nuove abilità.

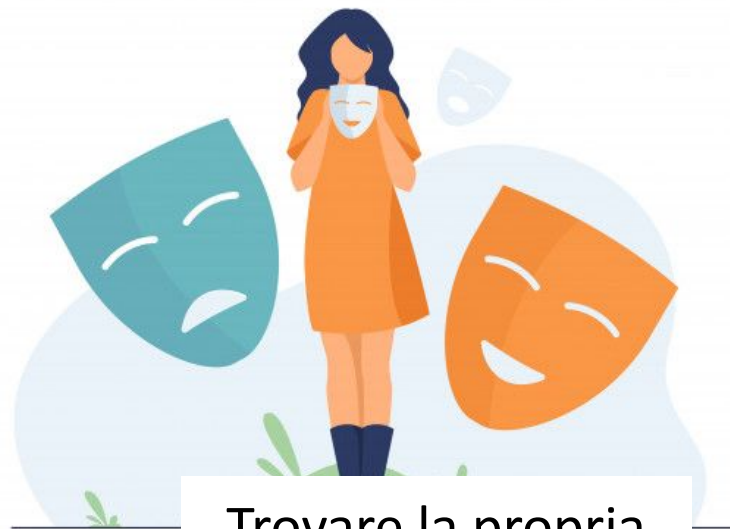
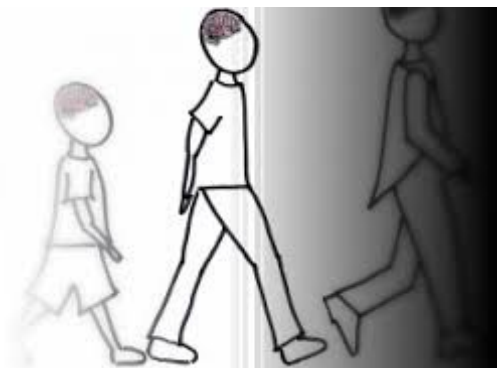
1. Comincia la fase di potatura dei circuiti neurali che non utilizziamo
2. Formazione della mielina
→ flusso di informazioni più veloce e coordinato

Emozione:

- Spinta a cercare gratificazioni
- Reazioni emotive più intense
- Sensibilità accentuata nei confronti delle relazioni con i pari

Ciò contribuisce a rendere il cervello INTEGRATO

Fase di **transizione**



Trovare la propria
identità

Ricerca di nuovi **modelli**
di riferimento



Adolescenza

Bisogno di **autonomia**,
indipendenza ed
emancipazione

Disorientamento,
preoccupazione



Progetto di vita e
responsabilità



MIGRAZIONE: esperienza potenzialmente traumatica

SRADICAMENTO

Spezza i legami tra la persona e la sua terra, con i luoghi, i rapporti sociali e gli affetti che essa rappresenta

PRIMA E DOPO

Passato, familiare, ma lontano sia nel tempo che nello spazio VS **presente** sconosciuto, nuovo, estraneo

ESPERIENZA DI DISCONTINUITÀ

Gap culturale, gap linguistico, identità, lenti per leggere il mondo

SOSPENSIONE TRA DUE MONDI

Non più inserito nel contesto culturale di origine e, allo stesso tempo, è estraneo a quello del paese di accoglienza

Caratteristiche della migrazione ucraina

- Drammaticità della situazione che ha scatenato la fuga
- Repentinità del succedersi degli eventi

- **Migrazione non-volontaria:**

Le persone non hanno avuto la possibilità di elaborare un progetto migratorio, di prepararsi alla migrazione.

L'hanno subita come **evento forzato**. Erano impreparati a lasciare la propria terra e non hanno avuto la possibilità di “**fare i bagagli**”.

Questa condizione comporta una serie di perdite traumatiche e impreviste, un lutto non verso la casa, i luoghi, le relazioni.

Caratteristiche della migrazione ucraina

- **Aspetto temporale: ritorno non immediato VS aspettativa di rientrare prima possibile**

Le persone non sono qui per rifarsi una vita, ma sono in attesa delle condizioni adatte per tornare. E' importante costruire rapporti con la comunità ucraina in Italia e mantenere i contatti con la lingua e scolarità ucraine.

Allo stesso tempo è bene tenere in considerazione che non si ha idea di quando potranno tornare a casa. Per questo è importante progettare sul lungo termine, perché non si ha idea di quando potranno tornare in Ucraina.

L'impossibilità di progettare un ritorno e l'incertezza verso lo stesso possono essere molto faticose.

Attivazione: chi arriva?

Occorrente: due fogli A4, materiale da disegno... e la voglia di indossare panni non propri.

È importante che possiate seguire realmente le istruzioni e immaginare ciò che vi chiediamo. Abbiate cura di non essere disturbati e di potervi raccogliere nei vostri pensieri.

Ogni passaggio richiederà di essere annotato sul foglio con una parola o un disegno. Potete anche chiudere gli occhi.



Scegliete chi voler essere: maschio o femmina, età compresa tra gli 11 e i 14...



Scrivete sul foglio il vostro nuovo nome e la vostra nuova età.

Ora immaginate... E' scoppiata la guerra e i vostri genitori hanno deciso di partire.

Dividete il foglio in 2 parti:

- Sul lato sinistro del foglio, disegnatte la vostra più grande **paura**
- Sul lato destro, disegnatte la vostra più grande **speranza**





Ora immaginate, sempre
tenendo in mente chi siete,
di essere arrivati in Italia.

Sul secondo foglio scrivete:

- Chi vi ospita?
- Quanto pensate di rimanere?
- Come sperate che siano i vostri nuovi professori e i vostri compagni di classe?

Tornate ora nei vostri **panni di adulti** e nel vostro **ruolo di professori**.

Scrivete una parola che vi possa guidare nel vostro agire futuro.



Il trauma

*“Il trauma è una realtà della vita,
ma non per questo dev’essere una condanna a vita”.*
Peter A. Levine

Trauma: dal greco “**Ferita**”

Il trauma psicologico può essere definito come una “**ferita dell’anima**”, come qualcosa che rompe il consueto modo di vivere e vedere il mondo, generando una “**frattura**” emotiva nell’individuo e/o nella comunità che lo vive, tale da minare il senso di stabilità, di sicurezza, di identità e di continuità fisica e psichica.

Cosa succede dopo un evento traumatico?

Il trauma è individuale: dipende dal significato che il soggetto dà ad un evento.

La sofferenza psicologica che segue l'esposizione ad un evento traumatico o stressante è molto variabile.

“Quando non è possibile resistere né fuggire, il sistema umano di auto-difesa viene sopraffatto e si disorganizza. Ogni aspetto della normale risposta al pericolo, avendo perso la sua utilità, tende a permanere in una modalità alterata ed amplificata per molto tempo dopo che l'effettiva situazione di pericolo è terminata”.

Judith Herman, 1992

Il trauma in adolescenza cosa può provocare:

Lacerazione: l'evento porta ad uno choc violento come una lacerazione fisica. Il soggetto non ha i mezzi per elaborarlo. Viene travolto e le sue difese distrutte.

Impotenza: il soggetto è impreparato, mancanza di una protezione.

Incapacità di elaborazione: sconvolgimento delle normali capacità di pensiero. L'esperienza non può essere elaborata in quanto non ha per l'individuo senso, perché non rientra nei suoi schemi di pensiero. Hanno bisogno dell'adulto per accorgersi che c'è un problema e per tirare fuori eventi dolorosi. ("non ne parla è tutto ok!": FALSO)



Il trauma in adolescenza cosa può provocare (2):

Meccanismi di difesa: tentare di negare l'evento o scindere la parte razionale da quella emotiva. Generando uno scollamento tra pensiero ed emozioni. Mi proteggo da qualcosa che percepisco troppo grande e ingestibile.



Immagine tratta da: "La mente adolescente" Siegel.

Il trauma in adolescenza cosa può provocare (3):

Ripetizione: i tentativi di mettere in atto meccanismi di difesa simili sono destinati a fallire.

L'evento traumatico ha già lasciato la sua impronta indelebile e aperto una ferita. Una ferita che condiziona la vita dell'individuo e lo spingerà a ripetere inconsapevolmente una serie di comportamenti percepiti come compensatori o protettivi del dolore provato. Essi sono causati da uno stato perenne di ansia e agitazione, talvolta abbinati a depressione.

Reazioni possibili dopo l'evento

- *Pensieri intrusivi*
- *Problemi di sonno*
- *Associazione con altri stimoli*
- *Difficoltà di concentrazione*
- *Reazioni fisiche*
- *Disperazione*
- *Colpa*
- *Vulnerabilità*
- *Il significato della vita*

Tipiche risposte adolescenziali ad esperienze traumatiche si manifestano attraverso comportamenti quali scoppi di rabbia, atteggiamenti aggressivi, chiusure relazionali, disturbi del sonno, incubi ricorrenti, problemi nell'alimentazione e nell'apprendimento, fughe da casa

Fattori di rischio

Vicinanza alla
zona dell'impatto

Livello di
sostegno sociale
disponibile

Aver subito
lesioni fisiche

Morte di familiari o
amici, con possibilità
di aver assistito

Durata della
disorganizzazione
della propria vita

Perdita di beni
materiali

Condizioni
precedenti al
disastro

Intensità
dell'effetto di
disorganizzazione
familiare

Fattori di protezione (1)

- **Integrazione culturale:** mantenere un senso di continuità con la propria identità culturale (contatto con persone della stessa cultura, abitudini, usanze, cibo, religione); allo stesso tempo cercare interazioni e contaminazioni con gli elementi culturali e sociali del paese di accoglienza;
- Possibilità di **dare un senso** all'esperienza vissuta;
- Sviluppare un senso di autoefficacia, sentirsi **agenti attivi** della propria vita e delle proprie scelte;
- Sviluppare un senso di appartenenza, a un gruppo, a una comunità;

Fattori di protezione (2)

- La presenza di un **tessuto sociale di supporto** e il poter sperimentare **relazioni supportive**: famiglia, pari, docenti, tutori, associazioni volontariato, associazioni sportive e ricreative;
- Coltivare credenze, obiettivi o sogni spirituali o culturali per il futuro che danno un senso alla vita di un ragazzo;
- Un talento o un'abilità in una particolare area (ad esempio, eccellere a scuola o in uno sport);
- Competenze personali e capacità di affrontare le situazioni che possono essere applicate a contesti diversi.

POTENZIALMENTE

La migrazione non è mai solo sradicamento e difficoltà.

Raramente le persone sono prive di **risorse**, ma portano sempre con sé le proprie **appartenenze**, il proprio **mondo sociale e culturale**, anche se frammentato, strappato e spezzato e possiedono le **capacità** di rimettere insieme i pezzi, di **rielaborarli** in maniera creativa all'interno del nuovo contesto.



*“Per fortuna ai nostri giorni il concetto di **resilienza** ha trovato una vasta applicazione nel pensare ai bambini.*

I bambini ce la fanno, possono farcela, anche quando hanno avuto esperienze traumatiche, difficili sofferenze, lutti, separazioni.

La forza per farcela ce l'hanno, bisogna aiutarli a tirarla fuori.”

S. Mantovani

Favorire la resilienza

La resilienza al trauma adolescenziale dipende in gran parte dai supporti disponibili per il ragazzo e la sua famiglia.

I familiari, gli insegnanti, chi si occupa di offrire servizi legati alla salute mentale, gli operatori di assistenza e di politiche giovanili e altri fornitori di servizi di comunità possono lavorare insieme per garantire che i ragazzi e le famiglie ricevano i **supporti emotivi e concreti** (ad es. cibo, alloggio, stabilità finanziaria, relazioni) di cui hanno bisogno.



Favorire la resilienza

1. **Rispondere apportando le modifiche necessarie**, nella propria lingua e comportamento, all'ambiente del ragazzo.
2. **Resistere alla re-traumatizzazione** modellando attivamente gli ambienti dei ragazzi per evitare *trigger* (suoni, immagini, odori, oggetti, luoghi, comportamenti o persone che ricordano a un individuo il trauma originale) o ulteriori situazioni relazionali e contestuali spiacevoli e proteggerli da ulteriori traumi, che possono esacerbare gli impatti negativi di trauma e interferire con il processo di guarigione.

Intervista a Renzo Piano (2022): Cosa ricorda della guerra? “I suoni, le sirene, i bombardamenti: ancora adesso, quando sento passare sulla testa più di un aereo, mi si gela il sangue”.

E quindi a scuola cosa si può fare?

Tra le molteplici esigenze cui far fronte, è **prioritario assicurare ai ragazzi il proseguimento del percorso educativo e formativo, anche perché possano ritrovare condizioni minime di “normalità” quotidiana.**

Il Ministero e le istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione sono chiamate ad esercitare il massimo impegno per accogliere gli esuli ucraini in età scolare, dando loro **tutto il sostegno e l'accompagnamento** necessario.

COME?

Agire delle scuole: 3 fasi

1) **Tempo lento per l'accoglienza** (fino alla fine dell'A.S.)

Obiettivi: ricomposizione di gruppi di socializzazione, acquisizione prime competenze comunicative in italiano, affronto dei traumi, continuità ai percorsi di istruzione interrotti

2) **Consolidamento e rafforzamento** (periodo estivo)

Con la collaborazione delle comunità del territorio, associazioni, istituzioni locali, enti del terzo settore.

3) **Integrazione scolastica** (A.S. 2022/23)

Con modalità diversificate in relazione ai contesti particolari e alle condizioni che si realizzeranno

Regola della ponderazione

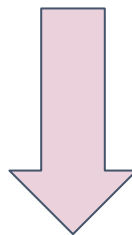
*“E’ importante **imparare a non fare**:*

imparare a fermarsi, osservare, capire, imparare a sostenere il dolore, per poter capire cosa veramente si dovrebbe fare, per riuscire a sentire il rumore dei bambini e trovare quella luce che indica la via per affrontare il disagio che manifestano.

***Fermarsi** per comunicare al bambino che si è un punto fermo, a cui lui può sempre fare ritorno.”*

G. Sedda

Ponderare le azioni, prediligere il **pensare** all’agire. Un agito senza pensiero implica una mancata valutazione dei rischi e benefici dell’intervento.



Elaborare in sede di Collegio dei Docenti i progetti di accoglienza e il coinvolgimento dei Consigli di Istituto in relazione allo svolgimento di iniziative extrascolastiche correlate all’emergenza.

La pedagogia dell'accoglienza

Non è il momento di far festa o di attaccare bandierine di saluto. Non vengono da noi per amore e gioia, temono il futuro, hanno ancora lo sguardo rivolto al passato. L'approccio non deve essere caotico ma rispettoso. E' meglio adottare un **approccio soffice, delicato**, poco rumoroso, intimo e **lontano dai riflettori**.

Permettergli di conoscere l'ambiente educativo e scolastico, meglio se in presenza di un adulto mediatore linguistico. L'ambiente scolastico sarà il **luogo fisico, culturale e relazionale di recupero, di cura**.

Garantire il **supporto psicologico** e la presenza di un **mediatore linguistico**

La pedagogia dell'accoglienza

Hanno **bisogno di tempo**: tempo di elaborazione del dolore, tempo in cui riflettere, pensare, rielaborare, riposare, riprendersi. Questo tempo gli va concesso e va rispettato, non forzato.

Creare ponti: far incontrare le famiglie e i ragazzi anche nel contesto **extrascolastico**, relazionarsi con gli **adulti** di riferimento (genitori o parenti), progettare insieme alle altre **agenzie del territorio**, favorire i raccordi con le **comunità ucraine** già presenti e con i piccoli gruppi che si sono creati.

Mettere la propria voce e la propria parola rassicurante accanto al comportamento apparentemente inspiegabile del ragazzo, non banalizzandolo o lasciandolo in solitudine al suo dis-ordine.

Cosa posso fare io come insegnante?

Esserci comunicando al ragazzo: “io ci sono”, coinvolgimento empatico

Dare sicurezza

Saper stare nella sofferenza, accompagnare i ragazzi a riconoscere ed elaborare il proprio dolore, emozioni forti, fatiche. Non serve chissà quale competenza: è sufficiente **stare, essere presenti, non minimizzare il dolore, non evitarlo.**

Rispondere in modo differenziato rispettando le radici e tenendo conto delle caratteristiche di ciascuno

Risignificare i percorsi di apprendimento e di studio come strumenti per riprendere in mano il controllo della propria vita (“io = studente”).

Utilizzare l’ascolto attivo e attento, il gioco, il tempo, il gruppo dei pari, la costruzione di una rete anche extra-scolastica, promuovere momenti distesi di interazione e di incontro, attivare peer education e peer tutoring.

Dall'accoglienza alla permanenza

“Il nostro aiuto non dovrà avere la pretesa di “educarli” secondo i nostri stereotipi benevoli.

Dovrà essere un aiuto capace di:

- *Ascolto attento*
- *Rispetto delle loro radici,*
- *Tenerezza, gradualità e di solidità*

Per garantire a loro il superamento del trauma, per la ripresa di un pensiero autonomo sulla speranza del proprio futuro personale”.

R.losa

Per una pedagogia del ritorno

E' anche al tempo stesso *pedagogia della cura*.

Non la “guarigione sanitaria”, ma il ritorno desiderato.

Dobbiamo immaginare una prima fase dell'accoglienza di questi bambini e ragazzi, almeno questi primi mesi fino alla prossima estate, evitando inserimenti grossolani evitando ingenuie azioni di accoglienza superficiale.



Coinvolgere la rete

Agire a più livelli per attivare una **pedagogia di comunità**, accogliere dentro e fuori dalla scuola:

- Raccordarsi con le comunità ucraine già stabilmente presenti
- Salvaguardare le reti di relazioni, familiari, i piccoli gruppi di provenienza
- Collaborare con il **territorio** e accordarsi con le **iniziative** realizzate sui vostri territori in risposta alle sfide dell'accoglienza

Coinvolgere e informare correttamente le **famiglie** sull'organizzazione scolastica, l'offerta formativa e i programmi educativi (attenzione al passaggio di grado). Prevedere il coinvolgimento delle famiglie durante le attività scolastiche sportive, culturali e ricreative.

Contesto extra-scolastico

Curare il collegamento tra il **tempo scolastico ed extrascolastico**:
curare le relazioni e le dinamiche della classe e degli alunni presenti.
Le **relazioni con i pari** sono fondamentali per i ragazzi.

Informare sui centri estivi, sulle iniziative degli oratori, del terzo settore, degli enti locali.

Indirizzare ai servizi presenti sul territorio (**Informagiovani**, CAG, ecc.).

DA CHE PARTE STAI?



TEMPO:
30 minuti



**ARTICOLI CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA
E DELL'ADOLESCENZA CORRELATI:**
2, 3, 6, 12



OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Questa attività consente di valutare la disponibilità degli alunni di accogliere una richiesta di aiuto proveniente da persone in stato di bisogno.

ATTIVITÀ PER LA SCUOLA SECONDARIA

Prepara una serie di domande/affermazioni che non abbiano un'unica risposta, come ad esempio:

- Le persone dovrebbero poter scegliere quale sia il posto migliore per vivere
- Tutti gli esseri umani hanno gli stessi diritti
- I bambini dovrebbero sempre avere la massima priorità in tempo di guerra
- È peggio dover lasciare la propria casa a causa della guerra, che per qualsiasi altra ragione
- Se vivessi in situazioni di pericolo, vorrei che altre persone aiutassero me e la mia famiglia
- Le persone che arrivano in Italia in cerca di sicurezza vengono sempre trattate bene
- Ogni nazione dovrebbe prendersi cura del proprio popolo
- Se vai a vivere in un altro Paese, dovresti impararne la lingua
- L'Europa sta accogliendo un gran numero di migranti e rifugiati
- Le persone che arrivano in Europa via mare sono i più disperati
- Vivere in un campo profughi sarebbe davvero emozionante
- La maggior parte delle persone preferisce rimanere nei propri Paesi piuttosto che andare a vivere da qualche altra parte
- Nel nostro Paese non c'è più posto per altre persone
- Le persone che vengono in questo Paese in cerca di una vita migliore lavorano sempre sodo
- Non lasciamo con i diritti, li otteniamo

Chiedi agli alunni di disporsi in mezzo all'aula.

Spiega che il lato sinistro dell'aula è per i "SI", il lato destro è per i "NO", e il centro è per i "NON SONO SICURO". Ribadisci chiaramente il principio che ognuno ha diritto ad avere le proprie opinioni. È indispensabile sospendere qualsiasi tipo di giudizio. Leggi un'affermazione e chiedi agli alunni di spostarsi nel punto dell'aula che rappresenta la loro risposta o la loro reazione iniziale.

A questo punto chiedi loro il motivo della scelta, incoraggiando il dibattito e la riflessione. Esorta gli studenti a cambiare posizione, qualora volessero, dopo aver ascoltato il punto di vista dei compagni.

Le affermazioni devono essere adattate all'età e al livello di comprensione degli alunni.

Attività in classe

Prepariamoci
all'accoglienza

Attività in classe (2)

KIT DI BENVENUTO



TEMPO:
40 minuti



MATERIALE:
Selezione di materiale per il kit



**ARTICOLI CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA
E DELL'ADOLESCENZA CORRELATI:**
2, 3, 6, 12



OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO
Gli alunni, mettendosi nei panni dei nuovi compagni appena arrivati
nella loro scuola, elaborano per loro un protocollo di accoglienza.

ATTIVITÀ PER LA SCUOLA PRIMARIA

Chiedi agli studenti di ideare un **kit di benvenuto** per un bambino o un ragazzo che è appena arrivato nella loro scuola, dopo aver lasciato il suo Paese di origine (per qualsivoglia ragione).

Gli alunni devono scegliere cinque oggetti da includere nel kit di accoglienza e spiegare il perché delle loro scelte. Oltre agli oggetti, dovranno anche fornire cinque buoni consigli utili a farli ambientare. In un secondo tempo potrebbero creare un messaggio di benvenuto o un poster da appendere in classe. Alla fine della sessione, domanda agli alunni come il lavoro creativo svolto sia collegato ai diritti dei bambini. Sottolinea che la protezione internazionale dei rifugiati, degli sfollati e dei migranti è gestita dai governi, ma che le singole persone, compresi i bambini, possono fare un'enorme differenza nell'aiutare i rifugiati e migranti a sentirsi accolti in un nuovo Paese.

ATTIVITÀ PER LA SCUOLA SECONDARIA

Attraverso un percorso di osservazione della propria esperienza scolastica quotidiana i ragazzi focalizzano l'attenzione su quali elementi, momenti e esperienze ritengono maggiormente accoglienti all'interno del loro Istituto. Utilizzando diverse metodologie di indagine (intervista, incontri, dibattiti, bacheche posizionate nei luoghi comuni della scuola ...) si rendono portavoce delle opinioni di tutti coloro che sono attivi nell'istituto (alunni, insegnanti, personale ATA, Dirigente, Famiglie) riguardo al tema dell'accoglienza. Prendendo avvio dai risultati ottenuti, lavorando in gruppo, si impegnano a formulare idee e suggerimenti per implementare le strategie di accoglienza che poi verranno

esposte e contribuiranno a delineare un "protocollo di accoglienza" che l'Istituto adotterà nei confronti di tutti i nuovi alunni - insegnanti - personale ATA- Dirigente e famiglie che arriveranno nella Scuola.

SUGGERIMENTI UTILI PER LA REALIZZAZIONE DEL "PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA DELLA SCUOLA"

Chi?

Spesso ci immaginiamo l'accoglienza rivolta esclusivamente agli studenti appena arrivati, ma per rendere maggiormente completo questo progetto è importante includere tra i destinatari tutti i fruitori dell'esperienza scolastica: Insegnanti, Personale ATA, Dirigente, famiglie... infatti la loro partecipazione, da un lato incrementa l'efficacia del protocollo, dall'altro favorisce i consolidarsi di un "patto educativo" condiviso scuola-famiglia.

Chi sono i destinatari dell'accoglienza nella nostra scuola?

Gli studenti del primo anno? Gli studenti che provengono da altre scuole?

Gli studenti stranieri con difficoltà di integrazione? Insegnanti, personale ATA e Dirigente che lavorano nella scuola per il primo anno?

Perché?

Sarà utile capire con gli studenti quali siano le motivazioni che rendono importante l'accoglienza stessa.

Grazie ad una più globale riflessione riguardante il loro benessere a scuola i ragazzi potranno comprendere quanto questo elemento sia strettamente connesso con la capacità di sentirsi e di far sentire accolti tutti.

È importante stare bene a scuola? Quali sono i fattori che lo rendono possibile? Sentirsi accolti è un elemento importante per questo?

Quando?

I ragazzi si interrogheranno riguardo alla necessità di elaborare una tempistica che renda efficace la pratica dell'accoglienza che stanno progettando.

Spesso i tempi di realizzazione delle azioni sono strettamente funzionali all'efficacia delle stesse.

Quali sono i tempi dedicati all'accoglienza nell'anno scolastico? Quanto tempo è giusto dedicare alla pratica dell'accoglienza? È utile che l'accoglienza venga programmata in un periodo specifico oppure realizzata durante tutto il corso dell'anno scolastico?

Come?

Individuare quale sia la strategia ritenuta maggiormente efficace permette una condivisione delle diverse opinioni e esperienze tra i ragazzi; inoltre immaginare più di una metodologia da attuare garantisce una maggiore efficacia e una possibilità

reale di raggiungere tutti i destinatari a cui è rivolta la nostra azione. Cosa mi fa sentire accolto? Esiste una modalità comune per accogliere più persone? Attraverso quale metodo possiamo riuscire a includere e a far sentire accolte più persone?

Cosa?

I ragazzi devono scegliere quali azioni devono comporre il loro "protocollo di accoglienza" sia implementando quelle che già la scuola svolge in questo ambito, sia immaginandone di nuove per ampliare i risultati già raggiunti. Per questa fase è consigliabile il coinvolgimento del maggior numero di figure scolastiche e la condivisione con tutti gli studenti della scuola, in modo che chiunque possa sentire di poter dare il proprio contributo.

Cosa la nostra scuola sta già mettendo in pratica per realizzare l'accoglienza? Quali sono le idee che riteniamo più utili da mettere in pratica? Quali capacità specifiche possono essere impiegate per realizzare un più esteso coinvolgimento di tutte le figure della scuola?

Ultima attivazione

Ora riprendete la parola che avevate scritto sul vostro foglio e pensate... vorreste cambiarla o tenerla?



Grazie per l'attenzione...



<https://www.istruzione.it/emergenza-educativa-ucraina/materiali.html> → sito ministeriale

<https://www.unicef.it/italia-amica-dei-bambini/scuola-amica-bambini/proposta-educativa/> → kit didattico sull'accoglienza dei minorenni migranti e rifugiati

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Orientamenti+Interculturali.pdf/be99b531-74d3-8035-21af-39aaf1c285f5?version=1.0&t=1647608565245>

<https://www.miur.gov.it/web/guest/-/studenti-profughi-dall-ucraina-contributi-alla-riflessione-pedagogica-e-didattica-delle-scuole>

https://www.edscuola.eu/wordpress/wp-content/uploads/2022/03/m_pi.AOODPIT.REGISTRO-UFFICIALEU.0000576.24-03-2022.pdf

<https://sites.google.com/coopaeris.it/aggiornamentinormativiucraina/>